



Dipartimento di Salute Mentale e Dipendenze Patologiche  
S. O. C. di NEUROPSICHIATRIA dell'INFANZIA e ADOLESCENZA  
Direttore dott.ssa Gabriela Gildoni

## **NON È MAI TROPPO PRESTO PER LEGGERE INSIEME!**

L'idea che condividere la lettura con i propri figli sia possibile solo dopo la comparsa del linguaggio e che non sia un'attività adatta ai più piccoli, è ancora piuttosto diffusa, con il rischio che venga troppo spesso trascurata e sottovalutata.

In realtà se cominciamo sin da subito a coinvolgere il nostro bambino nella lettura, scopriremo che ben presto sarà lui stesso a richiederci di leggere insieme. La lettura condivisa, infatti, fornisce anche la possibilità di vivere un momento di affettività condito dalla vicinanza fisica necessaria quando si sfoglia insieme un libro ed è un'attività particolarmente motivante quando il genitore si lascia guidare dagli interessi del bambino nella scelta dei libri da proporgli. La *motivazione* è un motore davvero potente a nostra disposizione per favorire l'apprendimento, e questo è un concetto cardine da tenere a mente in tutte le attività che svolgiamo con i nostri piccoli. Nel caso specifico dei libri, possiamo prendere spunto da esperienze concrete che hanno suscitato l'interesse del bambino, ad esempio una gita fuori porta, per orientare le nostre scelte: si sfrutterà, così, l'occasione di approfondire una tema in particolare ed ampliare le conoscenze del bambino sull'argomento.

Il tipo di lettura su cui vogliamo soffermarci è la **lettura dialogica**.

Cosa intendiamo per lettura dialogica? Ciò che caratterizza questo tipo di lettura è la partecipazione attiva del bambino nel commentare le immagini del libro e la storia narrata, e ciò è reso possibile dal genitore che lo incoraggia ad intervenire e che non perde mai di vista gli interessi del bambino (che, soprattutto all'inizio, potrebbero essere ristretti).

I benefici della lettura dialogica riguarderanno:

- ✓ **La comprensione del linguaggio:** il bambino apprenderà il significato di un numero tanto maggiore di vocaboli quanto più frequenti saranno le occasioni di esposizione agli stessi attraverso la lettura; anche la comprensione di frasi avrà un'evoluzione positiva.
- ✓ **Il vocabolario espressivo:** il bambino imparerà a pronunciare tante parole nuove e, col tempo, inizierà a combinare più parole per formare le prime frasi.
- ✓ **L'attenzione congiunta:** durante la lettura il bambino e l'adulto condividono lo stesso focus attentivo perché rivolgono entrambi il proprio interesse verso lo stesso oggetto fisico e lo stesso argomento.
- ✓ **L'attenzione sostenuta:** se all'inizio il bambino sarà portato a sfogliare velocemente le pagine e non sarà sempre in grado di mantenere l'attenzione e la concentrazione fino alla fine del racconto, col tempo questa competenza migliorerà e riuscirà a restare in ascolto per tempi sempre più lunghi.

Grazie alla lettura, il bambino inizierà ad operare i primi collegamenti tra ciò che legge e gli accadimenti reali, tra gli oggetti che vede rappresentati sui libri e quelli che animano il mondo che lo circonda, passando dalla comprensione del concreto alla comprensione di concetti sempre più astratti.

Tra i vantaggi offerti dalla lettura dei libri vi è la possibilità di ripetere la stessa storia e, quindi, le stesse parole tante volte, perché il libro resta lì a nostra disposizione tutte le volte che vorremo guardarlo ancora. Ciò consente al bambino di ascoltare ripetutamente le medesime parole e l'alta frequenza dell'esposizione del bambino ad una parola nuova ne favorisce l'acquisizione.

Anche durante la lettura è importante la posizione che assumiamo rispetto al bambino: è preferibile stare l'uno accanto all'altro per poi porsi faccia a faccia quando denominiamo un'immagine per consentirgli di guardare la nostra bocca e le espressioni del viso.

Diamo la possibilità al bambino di manipolare il libro, sfogliarlo e "leggerlo" nel modo che più gli piace, prima di intervenire e iniziare la condivisione della lettura.

All'inizio potrà essere necessario semplificare il linguaggio del libro, ridurre la lunghezza e la complessità delle frasi, rendere la storia di più facile comprensione per il bambino. Se ci rendiamo conto che il bambino non riesce a prestare attenzione per tutta la durata della lettura, cerchiamo di abbreviare la storia così da poter portare a termine comunque la narrazione. A mano a mano che assisteremo ad un incremento dei tempi di attenzione del bambino, potremo proporgli storie sempre un po' più lunghe e arricchite nei contenuti.

Attenzione: il linguaggio utilizzato dai libri non sempre è adeguato! Usiamo, in tal caso, parole più semplici, accompagniamo le parole nuove con gesti o drammatizzazioni per "mettere in scena" la storia con oggetti giocattolo, facilitandone la comprensione. Può essere divertente ed accattivante per i bambini "fare le voci" dei personaggi e cambiare spesso intonazione in base al contesto: questa piccola strategia ci aiuterà a mantenere alta l'attenzione del bambino.

Durante la lettura è importante procedere lentamente e fare delle piccole pause che diano la possibilità al bambino di intervenire.

Anche se il bambino ci chiederà di leggere tante volte la stessa storia, assecondiamo il suo interesse perché in questo modo il piccolo lettore interiorizzerà la storia per poter anticipare, nelle letture successive, gli avvenimenti che l'adulto sta per raccontare.

Partendo dagli interessi mostrati dal bambino, possiamo porgli alcune domande, sempre sintonizzandoci sulle sue capacità comunicative. Ad esempio, non è utile formulare domande aperte (che prevedano, cioè, una risposta verbale ed articolata da parte del bambino) se il piccolo non parla ancora o dice poche parole. Potremmo, invece:

- ✓ chiedergli di indicare un'immagine (es. "Dov'è la mucca?");
- ✓ usare domande sì/no alle quali il bambino può rispondere anche con un gesto;
- ✓ chiedergli di riprodurre il verso di un animale (es. "Come fa il cane?");
- ✓ far scegliere tra due opzioni: ad esempio "questo è un cane o un gatto?", se sappiamo che il bambino è già in grado di pronunciare queste parole.

Solo quando il bambino possiede già un linguaggio abbastanza sviluppato, possiamo fare domande che richiedano risposte più complesse.



Se ci rendiamo conto che il bambino si sofferma maggiormente su una immagine rispetto alle altre, ci concentreremo su quella; alla domanda faremo seguire una pausa per dare la possibilità al bambino di fornire la risposta. E' importante gratificare il bambino, imitarlo nei suoi gesti e nelle sue parole per fargli capire che è stato ascoltato e che la sua risposta è pertinente, per poi fungere da modello arricchendo ciò che ha detto.

Un suggerimento: le domande andrebbero inserite nella narrazione solo quando la storia è ormai familiare per il bambino, evitando troppe interruzioni nel corso della prima lettura.

Così come in qualsiasi scambio comunicativo, anche durante la lettura condivisa è importante favorire la presa del turno e rispettarne l'alternanza, non incalzando il bambino, ma lasciandogli la possibilità di prendere l'iniziativa nel raccontare e commentare e concedendogli un tempo sufficiente per rispondere alle domande che gli vengono poste.

Naturalmente i bambini non sono tutti uguali! Non tutti intervengono nella narrazione e rispondono alle domande sin da subito. Non bisogna però, per questo, perdersi d'animo: con il tempo avranno modo di familiarizzare con questo tipo di attività e l'interazione sarà più semplice e naturale. In attesa che ciò accada, dobbiamo continuare a mostrarci entusiasti durante la lettura e suscitare in tutti i modi il loro interesse.

Per fornire al bambino l'occasione di fare dei collegamenti logici, possiamo operare dei parallelismi tra ciò che stiamo leggendo e la realtà; allo stesso modo, se stiamo vivendo una situazione analoga ad una incontrata nei nostri libri, possiamo farlo notare al bambino.

A mano a mano che le competenze linguistiche cresceranno, aumenterà anche la complessità delle nostre proposte: potremo far notare al bambino i nessi logici di causa ed effetto, stimolarlo nell'anticipare un evento che accadrà prima ancora di leggerlo, potremo soffermarci a discutere sugli stati d'animo... Per fare tutto questo non è necessario che il bambino sappia già "parlare bene" perché il nostro primo obiettivo è coltivare il terreno della comprensione del linguaggio, come abbiamo più volte ribadito.

I libri possono essere anche utilizzati per anticipare un'esperienza che potrebbe essere poco piacevole per il bambino (ad esempio una visita dal dottore), per aiutarlo a gestirla al meglio, esorcizzando le paure e riducendo il carico di emozioni negative.

Per i bambini che hanno ancora un vocabolario ridotto a fronte di una buona comprensione del linguaggio, (cioè capiscono il significato di tante parole, ma sono in grado di pronunciarne poche) si possono adottare delle strategie un pochino più mirate, che possano essere d'aiuto per incrementare il repertorio lessicale.

Descriviamone due: la **stimolazione focalizzata** e **l'espansione**.

**La stimolazione focalizzata** consiste nella scelta di 5 parole tra quelle che conosce già, ma non sa ancora pronunciare e che inizino con dei suoni che il bambino sappia articolare (ka/ta/pa/ma/). È opportuno inserire tra le parole "obiettivo" della stimolazione anche un verbo e selezionarle in base agli interessi mostrati dal bambino. All'inizio le parole dovranno avere una struttura semplice e non essere troppo lunghe.

Ogni parola scelta va inserita in piccoli scambi comunicativi con il bambino durante la lettura dialogica, presentandola in contesti diversi.



Facciamo un esempio.

La parola scelta per la stimolazione è CANE. Usiamo la parola “CANE” in 3 contesti:

1. Il CANE!
2. Il CANE mangia
3. Il CANE mangia un osso

Abbiamo presentato la stessa parola in 3 situazioni in cui la complessità linguistica aumenta.

Una seconda strategia da tenere a mente SEMPRE, in qualsiasi scambio comunicativo con il nostro bambino e non solo durante la lettura, è **l'espansione**. Quando il nostro bambino dice una parola o una combinazione di più parole, noi aggiungiamo un elemento alla frase, per porre le basi verso l'acquisizione di un linguaggio più evoluto e sempre più vicino a quello dell'adulto.

Esempio: il bambino dice “bimba acqua”, l'adulto risponde “hai proprio ragione: la bimba beve l'acqua!”

In entrambi i casi, quando adottiamo le strategie sopra descritte, non dobbiamo pretendere la ripetizione; è opportuno, invece, fare una pausa concedendo al bambino l'occasione di fare un tentativo di imitazione (che potrebbe non avvenire o, almeno, non da subito).

In commercio abbiamo a disposizione una vasta gamma di libri per bambini di tipologia differente; la nostra scelta deve ricadere su quello che, per le sue caratteristiche, sembra più adatto al nostro bambino. Per questo proveremo a descriverne alcuni esempi, con la speranza di riuscire a guidarvi nell'uso corretto di questo potente strumento.

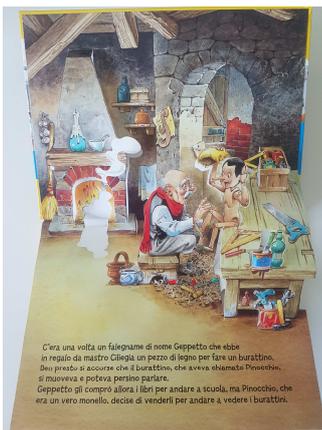
**Libri sensoriali:** sono libri particolarmente accattivanti per i più piccoli e possono essere utilizzati proprio per avvicinare il bambino alla lettura e fargli scoprire il piacere di condividerla con l'adulto. Possono essere in stoffa o cartonati, facili da sfogliare, con colori sgargianti, consistenze differenti perché il bambino possa sperimentare con il tatto diversi tipi di materiali; possono contenere dei buchi o nelle finestrelle attraverso cui il bambino guarda delle immagini o ancora avere dei pulsanti che permettono di avviare delle musiche, cosa particolarmente gradita ai bambini al di sotto dell'anno.



**Libri con singole immagini:** a partire dai 12 mesi, periodo che coincide, generalmente, con la comparsa delle prime parole, i bambini sono maggiormente interessati a libri che presentano una sola immagine per pagina con una scritta che può essere il nome dell'oggetto raffigurato o una frase che lo descriva brevemente (ad esempio l'immagine di un'auto e la scritta “AUTO” oppure “L'AUTO E’

BLU” ). In questa fase ai bambini piace tanto osservare l’immagine e ad ascoltare il nome che corrisponde ad essa; il bambino potrebbe anche iniziare a provare a ripetere ciò che dice l’adulto e se ancora non lo fa, avrà in ogni caso arricchito il suo vocabolario interno, quello composto dalle parole che è in grado di comprendere. Questi libricini non raccontano storie e sono monotematici, cioè riguardano parole appartenenti alla stessa categoria di significato (la frutta, gli animali, i mezzi di trasporto, i giocattoli, tutto ciò che riguarda la nanna o la pappa o il bagnetto o qualunque altra situazione routinaria che faccia parte della quotidianità di tutti i bambini).

**Libri descrittivi:** sono particolarmente indicati per bambini tra i 12 e 24 mesi. In questi libri vengono raccontate situazioni della vita quotidiana, suddivise nelle diverse azioni che le compongono. Ad esempio, se il libro parla della nanna, al suo interno ci sono immagini e brevi descrizioni del cambio pannolino, del momento in cui si indossa il pigiama, della lettura di una storia con la mamma/papà e poi dell’addormentamento. Il bambino inizierà, in questo modo, a fare dei parallelismi tra ciò che legge e ciò che vive nella realtà, compiendo già un primo, fondamentale passo lungo il percorso che dalla comprensione del concreto lo condurrà verso concetti più astratti.



**Libri con storie:** i bambini di età compresa tra 2 e 4 anni possono già accedere alla lettura condivisa di libri che narrano una storia, con un inizio, uno svolgimento ed una fine. Si tratta di storie che affrontano argomenti familiari, vicende che il bambino potrebbe sperimentare nella sua vita reale, ed in cui i protagonisti portano a compimento una missione o vivono delle piccole avventure. Sono storie con un grado di complessità maggiore, dove la terminologia utilizzata comincia ad essere un pochino più difficile; possono essere introdotti concetti più astratti quali emozioni e stati d’animo. Tutto questo contribuisce non solo all’arricchimento del vocabolario e delle competenze narrative del bambino, ma gli offre la possibilità di riflettere anche su ciò che prova in situazioni analoghe e di maturare maggior consapevolezza rispetto alla sfera dell’emotività.

*Se ci lasceremo catturare dal mondo dei libri, leggeremo non **PER** il bambino, ma **CON** il bambino e le emozioni positive, poiché condivise, saranno senza alcun dubbio amplificate.*

*Buona lettura!*